

Dopo l'ultima richiesta di autorizzazione a procedere

Oltre 50 processi illustrano la matrice fascista del MSI

Sotto accusa altrettanti parlamentari del partito di Almirante - La lunga teoria di provocazioni e di sangue - Le «arringhe» più volte pronunciate e pubblicizzate contro la democrazia

Ci vorranno alcuni giorni perché il meccanismo messo in moto dalla richiesta di autorizzazione a procedere avanzata dalla Procura di Roma nei confronti di 42 parlamentari (ma due sono nel frattempo deceduti) cominci a girare. Poi le ferie con tutta probabilità rimanderanno ad ottobre anche le prime inchieste procedur...

di Milano Bianchi d'Espinoza quando diede l'avvio a questa inchiesta. E per di più essa costituisce solo il sigillo ad una verità consolidata da decine, centinaia di episodi che hanno visto protagonisti esponenti missini e c'hanno conformato (ma certo non vi era bisogno di molte conferme) la natura di questo partito e i fini antidemocratici che persegue.

Ferì alcuni giornali, commentando la decisione della magistratura romana, ricordavano come poche illusioni possono esserci sulla natura di un raggruppamento politico che ha registrato, come nel caso del MSI, un totale di 58 deputati e 26 senatori, la presenza di ben 27 ex repubblicani, 1 «fascista dell'ultima ora», come sono stati chiamati i fascisti, insomma come Almirante, in camicia nera fino all'ultimo. E anche dopo.

quello che scriveva il 13 febbraio del 1973 sul Secolo d'Italia, l'organo del MSI, il segretario Giorgio Almirante, il primo della lista predisposta dalla magistratura e contro il quale il Parlamento ha già dato l'autorizzazione a procedere. Egli testualmente affermava: «Siamo gli italiani dell'intervento e della guerra vittoriosa, gli italiani del riscatto della patria dopo la vittoria mutilata, gli italiani che in questi anni sono morti per mano fascista, fino a Claudio Vercelli ed Alberto Brasili, appena un mese fa a Milano, fino a Jolanda Palladino.

elenco delle autorizzazioni a procedere) del partito «alla piazza nera» di infamata memoria. Lo sanno, purtroppo, i poveri genitori dell'agente Marino, squarciato da una bomba lanciata dai sanabillini scatenati dai dirigenti missini di Milano con alla testa il federale Servello. E lo sanno anche i centinaia di democratici azzeccati ogni giorno nelle piazze o sanno ancora i familiari del giovane che in questi anni sono morti per mano fascista, fino a Claudio Vercelli ed Alberto Brasili, appena un mese fa a Milano, fino a Jolanda Palladino.

Non è certo un caso né il frutto di una presunta persecuzione, come ieri andava lanciando il Secolo d'Italia, il fatto che davanti al Parlamento siano state ben 57 richieste di autorizzazione a procedere da parte della magistratura a carico di deputati e senatori del MSI. Le accuse sono sempre le stesse, hanno una base comune che nasce dalla matrice nera del partito, e si riferiscono a reati contro la Repubblica, contro l'assetto costituzionale, l'istigazione a delinquere e il reato presente in quasi tutte le richieste di autorizzazione a procedere, primo piano di questo partito si va anche ben oltre.

L'assassino del nostro compagno

Pretendeva un attestato di innocenza da Spampinato

Lunghe pressioni per essere scagionato nell'affare Tumino - Battaglia della parte civile perché si faccia piena luce

Dal nostro inviato
SIRACUSA, 2. L'incredibile tesi, secondo la quale l'uccisione del compagno Giovanni Spampinato, corrispondente de "L'Unità" e de "L'ora", da parte del figlio dell'allora presidente del tribunale Roberto Campria, sarebbe stata originata da un improvviso e irrazionale scatto d'ira dell'assassinato, in qualche modo «provocato» da una presunta «persecuzione giornalistica» ha cominciato a mostrare la corda oggi nel corso della terza udienza del processo davanti alle Assise di Siracusa.

raffica di contestazioni formulate dagli avvocati della parte civile e dalle deposizioni dei familiari della vittima, che hanno aperto la sfilata dei testimoni. La clinica preparazione che precedette l'assassinio, lo sfondo inquietante di avvenimenti oscuri che fanno da supporto al delitto, il profilo dell'omicida, i suoi rapporti col nostro compagno e la ben differente statura morale del giudice di Potenza, di fronte al blocco senz'altro più consistente di reati ed al numero più massiccio di imputati (ben 17) non restò altro da fare che prendere atto di un grave difetto dell'istruttoria del giudice Delfino di Reggio Calabria e rinviare alla Cassazione gli atti del processo.

POTENZA

Ciccio Franco continua ad accampare scuse: giudicato in contumacia

E' UN 19ENNE

Un altro incriminato con Buzzi per la strage di Brescia

Ciccio Franco continua a non presentarsi di fronte ai giudici di Potenza, competente per decisione della Cassazione, a giudicare tutti gli imputati della rivolta per il capoluogo avvenuta a partire dal luglio 1970 a Reggio Calabria. Come si ricorderà non si era presentato neanche lo scorso 25 giugno quando, tuttavia, ai giudici di Potenza, di fronte al blocco senz'altro più consistente di reati ed al numero più massiccio di imputati (ben 17) non restò altro da fare che prendere atto di un grave difetto dell'istruttoria del giudice Delfino di Reggio Calabria e rinviare alla Cassazione gli atti del processo.

Brescia, 2. — Anche Angelino Papa d. 19 anni, come già in precedenza Ermanno Buzzi, è stato incriminato per la strage di piazza della Loggia a Brescia. Il giovane attualmente detenuto nel carcere di Cremona, ha ricevuto una comunicazione giudiziaria che lo accusa della responsabilità dell'azione che il 28 maggio dello scorso anno provocò la morte di otto persone e il ferimento di un centinaio di partecipanti ad una manifestazione sindacale. In precedenza i magistrati inquirenti di Brescia avevano emesso un mandato di cattura contro Ermanno Buzzi, di 36 anni, indiziato della stessa strage e della morte dell'estremista di destra Silvio Ferrari, ucciso dallo scoppio di una bomba ad orologeria collocata sulla motocicletta il 18 maggio dell'anno scorso. Ad attribuire a Buzzi la responsabilità della strage di piazza della Loggia era stato lo stesso Angelino Papa. Secondo la testimonianza del giovane ai magistrati, Buzzi e Papa si sarebbero recati insieme in piazza della Loggia, ma sarebbe stato Buzzi a deporre l'ordigno nel cestino portarifiuti. Ermanno Buzzi ha negato ogni addebito sostenendo, tra l'altro, che né lui né Angelino Papa possono essere accusati della strage.

Per testimoniare su Rauti, Giannettini e complici

I DIRIGENTI DEL SID DAVANTI AI GIUDICI DI CATANZARO

Sentiti Henke, Maletti, La Bruna ed altri - Si ripercorre il cammino dell'inchiesta tolta ai magistrati di Milano dalla Cassazione

Dalla nostra redazione
CATANZARO, 2. Primi passi dei magistrati catanzaresi nel merito della inchiesta sulla strage di piazza Fontana del 12 dicembre 1969, dopo la decisione della Cassazione di affidare loro il supplemento di indagini relativi ai rapporti tra Giannettini, Rauti ed altri neofascisti con il SID.

Un'indagine, come si ricorderà già avviata dal giudice istruttore di Milano, D'Ambrosio, e troncata dalla Cassazione che ha anche dichiarato nulli gli interrogatori degli imputati e dei testimoni compiuti fino al 7 gennaio. Per ora, la magistratura catanzarese (il giudice istruttore dr. Gianfranco Mizilaccio ed il sostituto procuratore dr. Mariano Lombardi) si sta limitando proprio al risvolto dei testi che già avevano depositato di fronte al giudice D'Ambrosio: oggi è stato sentito, infatti, il capo del servizio del SID, generale Maletti, mentre ieri era stato ascoltato il caso di stato maggiore ed ex capo del SID ammiraglio Henke. Nei giorni scorsi erano stati anche sentiti il

Catastrofico maltempo in Austria

VIENNA SOTTO LA MINACCIA DELLA PIENA DEL DANUBIO

E' in arrivo l'ondata: cinque quartieri potrebbero essere allagati stamane - Otto morti e danni ingenti - Disastri anche in Cecoslovacchia e in Baviera

All'alba di domenica un terzo di Vienna potrebbe essere allagato: nelle prossime ore infatti l'ondata di piena del Danubio raggiungerà la capitale austriaca, si calcola che l'ondata farà alzare il livello normale delle acque del fiume di sette metri e mezzo, portandolo oltrepassare di una quarantina di centimetri il bordo dei muraglioni. Se questa previsione pessimistica del tecnico sarà confermata dai fatti, cinque quartieri di Vienna saranno invasi dalle acque. Per la città, è questa una notte di incubo.

La piena del Danubio e le inondazioni che si seguiranno nei quattro giorni di pioggia hanno preso ormai il carattere di un disastro nazionale. Otto persone hanno perso la vita, una cinquantina di feriti, e un centinaio di abitazioni sono state distrutte. Il pericolo maggiore, come si è detto, riguarda Vienna. Poco ad oriente della città, di Albern e a Kaiserebersdorf, ci sono stati tre morti e feriti e le acque del Danubio stanno rovesciandosi nella pianura circostante, fermate per ora dai terrapieni di una linea ferroviaria. La municipalità di Vienna ha mobilitato tutte le forze di polizia e i pompieri, con i quali collaborano migliaia di militari. Misure eccezionali sono state predisposte per ridurre al minimo le conseguenze di una eventuale inondazione all'arrivo, domattina, dell'ondata di piena. Va aggiunto che il livello del fiume continua a crescere anche perché è morte delle apitite due inondazioni elettriche hanno dovuto aprire le saracinesche per far defluire dai serbatoi una massa d'acqua eccessiva che minacciava di danneggiare gli impianti.

Il pericolo maggiore, come si è detto, riguarda Vienna. Poco ad oriente della città, di Albern e a Kaiserebersdorf, ci sono stati tre morti e feriti e le acque del Danubio stanno rovesciandosi nella pianura circostante, fermate per ora dai terrapieni di una linea ferroviaria. La municipalità di Vienna ha mobilitato tutte le forze di polizia e i pompieri, con i quali collaborano migliaia di militari. Misure eccezionali sono state predisposte per ridurre al minimo le conseguenze di una eventuale inondazione all'arrivo, domattina, dell'ondata di piena. Va aggiunto che il livello del fiume continua a crescere anche perché è morte delle apitite due inondazioni elettriche hanno dovuto aprire le saracinesche per far defluire dai serbatoi una massa d'acqua eccessiva che minacciava di danneggiare gli impianti.

Attentato contro sindacalista siciliano

Attentato contro sindacalista siciliano

Una lunga serie di minacce ed intimidazioni hanno preceduto l'attentato dinamitardo che questa notte ha distrutto Catania la macchina di un sindacalista della CGIL, Mimmo Cutugno, segretario provinciale della FILCEA (il sindacato degli edili).

Un lungo serie di minacce ed intimidazioni hanno preceduto l'attentato dinamitardo che questa notte ha distrutto Catania la macchina di un sindacalista della CGIL, Mimmo Cutugno, segretario provinciale della FILCEA (il sindacato degli edili). Gli attentatori hanno dapprima forzato il deflettore dell'auto di Cutugno, una Fiat 128 posteggiata nel viale Andrea Doria sotto l'abitazione del sindacalista, e quindi hanno collocato sui sedili una carica di tritolo collegata ad una miccia a lenta combustione. La deflagrazione ha completamente distrutto la macchina.

Incendio doloso al Cardarelli di Napoli

Incendio doloso al Cardarelli di Napoli

Uno spaventoso incendio è scoppiato nel reparto Palermo dell'ospedale Cardarelli di Napoli.

Uno spaventoso incendio è scoppiato nel reparto Palermo dell'ospedale Cardarelli di Napoli, nel quale sono ricoverati quattordici detenuti. L'incendio è divampato intorno alle 14, mentre l'ospedale era molto affollato per le visite dei familiari dei malati. Enorme è stato quindi il panico. Nel giro di due ore l'incendio è stato domato dai vigili del fuoco, che hanno ricevuto la decisiva collaborazione del personale del reparto. Tra i detenuti due sono rimasti gravemente intossicati dall'ossido di carbonio e ricoverati nel centro riabilitazione dello stesso ospedale Cardarelli, il trattore Giuseppe Moavero e Biagio Silico. L'incendio è certamente doloso. In due locali del reparto sono state trovate infatti tracce di alcool. Fausto, un detenuto che sta stato il Silico ad appiccare l'incendio. Si tratta di un detenuto proveniente dal manicomio giudiziario di Aversa dove già aveva inscenato una protesta per essere trasferito, ingenerando cinque chiudi.

De Gasperi giudica Fanfani

Su Panorama c'è scritto che...

Cosa pensava De Gasperi di Fanfani, di fanfaniani e dei loro metodi? Il suo giudizio è sulla chiaro da una lettera inedita che lo statista inviò al suo amico Giuseppe Alessi, primo presidente della regione siciliana. Che cosa dice la lettera? Come prevedeva De Gasperi l'Italia governata da Fanfani?

L'alternativa di sinistra

E' possibile? E' vicina? Su quali basi si potrebbe impostare l'intesa fra socialisti e comunisti? Quali conseguenze avrebbe sulla politica estera dell'Italia? E sulla politica economica? Risponde Riccardo Lombardi.

La droga è fra noi

Dieci anni fa le droghe pesanti, in Italia, era non limitate a circoli ristrettissimi. Oggi sono arrivate nelle scuole, nelle discoteche, nei bar periferici. Da dove vengono? Chi le spaccia? E' vero che il miglior sistema per frenare le droghe pesanti è legalizzare quelle leggere?

Imputato Sossi

Dopo aver rapito il giudice Mario Sossi, le brigate rosse lo processarono nel loro nascondiglio. Che cosa gli chiesero? Cosa rispose Sossi? Parola per parola il resoconto del drammatico «processo».

TUTTO FREUD
traddito integralmente dal tedesco
lire 1000
2 volumi al mese nella
BIBLIOTECA BORINGHIERI

Tre ordini di cattura a Cagliari

Arrestato per la droga prima dell'esame

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 2. Un altro giovane, il settimo in pochi giorni, è stato arrestato dopo essersi sottoposto a un esame di droga. Si tratta di Franco Carta, di 21 anni, noto negli ambienti della «Cagliari bene» per appartenere ad una famiglia facoltosa di quella città. Proprio egli avrebbe dovuto sostenere l'esame di maturità al liceo classico De Torni, dove, a quanto pare, si era recato per sostenere l'esame di ragazzi cagliaritari dediti al consumo di droghe ossidante leggere.

«Non ho fatto niente, non sono un criminale, non merito le manette», ha esclamato lo studente mentre gli agenti lo portavano via dal suo appartamento. In realtà, gli ordini di cattura spiccati dal sostituto procuratore erano tre, ma per gli altri due giovani incriminati, oltre al carta, non sono stati eseguiti, in quanto essi si trovano già in carcere, uno a Cagliari e l'altro a Genova.

Pannella arrestato per aver fumato hashish

Pannella arrestato per aver fumato hashish

L'esponente del Partito radicale Marco Pannella è stato arrestato a Roma, dopo aver fumato in pubblico una sigaretta di hashish. E' ora rinchiuso nel carcere romano di Rebibbia. Il clamoroso gesto di Pannella, definito di «disobbedienza civile», era stato preparato per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul pericolo della sempre maggiore diffusione nel nostro paese delle droghe cosiddette «pesanti», quali eroina ed LSD. Il «procuratore» arrestato di Pannella era stato preceduto da una conferenza stampa a cui hanno partecipato l'avvocato Franco De Cataldo, il segretario del partito radicale Spadaccia, l'onorevole Fortunato, De Santi, e l'avvocato Mellini, durante la quale erano state presentate

Uccide un uomo che sorprende a rubare

Uccide un uomo che sorprende a rubare

Il commerciante Natale Grandolfo, di 46 anni, ha ucciso nelle prime ore di stamane con un colpo di fucile Giuseppe Ardito di 38 anni, che aveva sorpreso a rubare nel suo deposito di detersivi con due complici i quali sono fuggiti. Il grave episodio è avvenuto a Triggiano, a sette chilometri dal capoluogo pugliese. L'uomo è stato arrestato con l'accusa di omicidio e rinchiuso nel carcere di Bari. Grandolfo aveva già subito un furto nel deposito, sottostante alla sua abitazione, due settimane fa. Nelle prime ore di stamane la moglie, svegliata

Agente ucciso in una sparatoria a Palermo

Agente ucciso in una sparatoria a Palermo

Un agente di P.S. è rimasto ucciso ed un commerciante gravemente ferito in una sparatoria avvenuta durante un tentativo di estorsione compiuto ai danni del commerciante stesso. Il Randazzo è rimasto ferito alla spalla e alla bocca e si trova ricoverato all'ospedale di Villa Sofia. Nei giorni scorsi egli aveva ricevuto lettere minatorie.

Primo passo per l'esonero delle «responsabilità» dei giornalisti

Un primo successo ha registrato la lunga azione dei giornalisti contro quella legge fascista che li considerava responsabili delle «responsabilità» e «esposte» o vendute nelle edicole. E' stata infatti approvata l'art. 19 della legge, che prevede la responsabilità penale di chi, in qualità di editore, redattore, o collaboratore, ha pubblicato o diffuso notizie o immagini che non sono state fornite da fonti attendibili. La legge prevede che, in caso di reato, il responsabile è colpevole se non ha fatto tutto il possibile per accertare la verità.

Agente ucciso in una sparatoria a Palermo

Un agente di P.S. è rimasto ucciso ed un commerciante gravemente ferito in una sparatoria avvenuta durante un tentativo di estorsione compiuto ai danni del commerciante stesso. Il Randazzo è rimasto ferito alla spalla e alla bocca e si trova ricoverato all'ospedale di Villa Sofia. Nei giorni scorsi egli aveva ricevuto lettere minatorie.

Agente ucciso in una sparatoria a Palermo

Un agente di P.S. è rimasto ucciso ed un commerciante gravemente ferito in una sparatoria avvenuta durante un tentativo di estorsione compiuto ai danni del commerciante stesso. Il Randazzo è rimasto ferito alla spalla e alla bocca e si trova ricoverato all'ospedale di Villa Sofia. Nei giorni scorsi egli aveva ricevuto lettere minatorie.

Agente ucciso in una sparatoria a Palermo

Un agente di P.S. è rimasto ucciso ed un commerciante gravemente ferito in una sparatoria avvenuta durante un tentativo di estorsione compiuto ai danni del commerciante stesso. Il Randazzo è rimasto ferito alla spalla e alla bocca e si trova ricoverato all'ospedale di Villa Sofia. Nei giorni scorsi egli aveva ricevuto lettere minatorie.